

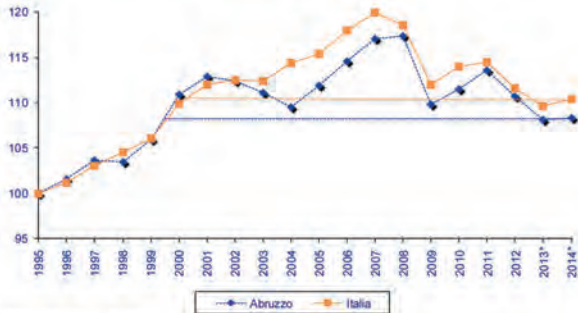
ANCE | ABRUZZO

Elezioni regionali ed europee
25 maggio 2014

**PRIORITÀ PER
IL RILANCIO
DEL SETTORE
DELLE COSTRUZIONI
IN ABRUZZO**

ANDAMENTO ECONOMICO

PIL
(n.i. 1995=100)



(*) Stima Unioncamere-Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat

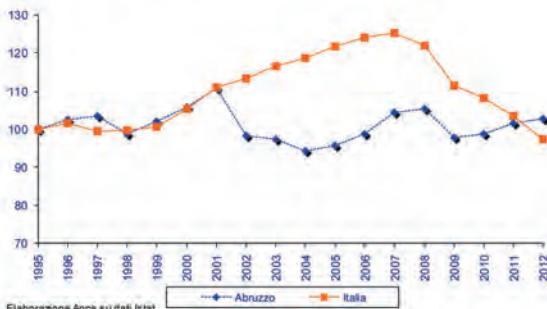
PIL
Var.% in quantità rispetto all'anno precedente



(*) Stima Unioncamere-Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat

VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(n.i. 1995=100)



Elaborazione Ance su dati Istat

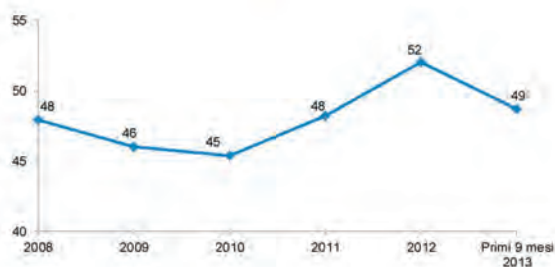
VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
Var.% in quantità rispetto all'anno precedente



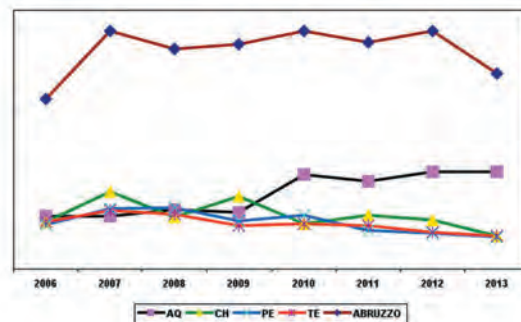
Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

OCCUPATI TOTALI ISTAT
Migliaia



ANDAMENTO OCCUPAZIONE CASSE EDILI



PRIORITÀ PER IL RILANCIO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

(50.000 ADDETTI, 12.000 IMPRESE, 10% DEL PIL, 10% DEL V.A.)

Predisporre una road map per il settore delle costruzioni con tempi ed impegni certi sulle decisioni non più rinviabili.

Assicurare la continuità dei fondi per la ricostruzione ponendo attenzione al ruolo dell'imprenditoria abruzzese.

Approvare la nuova legge di assetto del territorio che non cambi solo la terminologia dei piani lasciando tutto immutato, ma che affronti i seguenti temi: riqualificazione e riduzione del consumo del suolo; gestione efficace dei piani; rapporto pubblico-privato; termini perentori.

Agevolare le nuove opportunità, quali: dismissione del patrimonio pubblico; aree da riconvertire; sostituzione edilizia; rigenerazione delle periferie; manutenzione funzionale delle città e del territorio.

Aprire il Laboratorio per i Borghi Minori definendo un manuale di intervento che coniughi esigenze economiche, sociali e storico-culturali, anche attraverso la formazione con cantieri scuola.

Avviare il rinnovamento del processo e del prodotto edilizio ispirandosi alla qualità e puntando su ricerca e innovazione, attraverso un impegno congiunto di amministrazioni, imprese, progettisti, scuola ed università per raggiungere l'obiettivo favorendo la costituzione di aggregazioni o reti di imprese.

Semplificare le procedure amministrative e trasformare la burocrazia da elemento antagonista a elemento facilitatore degli adempimenti dei privati specialmente per le autocertificazioni.

Rilanciare il Piano Casa sulla rigenerazione urbana.

Predisporre il Codice dell'Edilizia della Regione Abruzzo come unico punto di riferimento per porre fine alla discrezionalità delle interpretazioni dei piani e dei regolamenti.

Sostenere con la programmazione unitaria 2014-2020 le politiche di intervento relative a rigenerazione urbana, dissesto idrogeologico, salvaguardia dell'ambiente, edilizia scolastica, housing sociale ed infrastrutture, privilegiando i progetti immediatamente cantierabili con finanziamenti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche, anche di piccole dimensioni e diffuse su tutto il territorio.

Premessa

Il settore delle costruzioni

- Contribuisce direttamente al PIL della regione con circa 3 miliardi di Euro (circa il 10% del PIL Totale) e con circa 5 miliardi di Euro con l'indotto;
- Ha un tessuto produttivo di circa 12.000 aziende, per lo più di piccole e medie dimensioni, diffuse su tutto il territorio;
- Occupa direttamente circa 50.000 addetti (il 30% degli occupati dell'industria ed il 10% degli occupati totali);
- Per ogni miliardo di Euro investito si ha un incremento di circa 12.000 nuovi addetti e si contribuisce alla infrastrutturazione e messa in sicurezza del territorio, alla riqualificazione edilizia ed urbana, all'aumento della competitività della Regione.

In questi ultimi anni, in Italia, il settore ha ridotto il proprio fatturato di circa il 50%. In Abruzzo la produzione complessiva ha avuto una "sostanziale" tenuta con l'effetto indotto dai lavori connessi con la ricostruzione (circa 800 milioni di Euro/l'anno).

Al di fuori del cratere, però, la situazione di crisi è forte ed è in linea con i dati nazionali.

La lunga crisi sta destrutturando un settore produttivo molto importante ed una capacità imprenditoriale che ha da sempre contraddistinto le imprese di costruzione abruzzesi in Italia ed all'estero.

A questo si somma la perdita delle professionalità delle maestranze, vero capitale delle imprese edili.

Occorrono misure forti, coordinate e rapide per arrestare la caduta libera e ridare fiato e slancio al comparto.

La Regione ha un ruolo importante e deve tracciare una road map per la ripresa del settore delle costruzioni

definendo:

- *le azioni da svolgere* e le iniziative da mettere in campo dal punto di vista legislativo, organizzativo e finanziario, nel quadro delle disponibilità economiche ed istituzionali delle proprie competenze;
- *le priorità di intervento* ed un piano integrato che possa dare una scossa significativa per il rilancio del settore e degli investimenti da parte delle istituzioni, dei privati cittadini e delle imprese.

Le azioni fondamentali sono di seguito elencate.

1) Alleggerimento del carico burocratico

Rappresenta la madre di tutte le riforme ed è la via maestra per ridare slancio all'economia, agli investimenti, alla ripresa economica ed occupazionale.

Non occorre pensare processi di carattere legislativo ed istituzionale che richiedono tempi lunghi. Occorre individuare, nei singoli procedimenti, almeno in quelli più importanti, i nodi, le sovrapposizioni delle competenze, le duplicazioni di procedure, i tempi morti tra i vari passaggi ed intervenire per rimuovere gli ostacoli ed accelerare le procedure.

Occorre, prima di tutto, però, un'inversione sull'atteggiamento della politica e della burocrazia nei confronti delle imprese.

L'imprenditore non va visto come un nemico da combattere o peggio da tartassare, ma come un soggetto che, con proprie risorse, senza gravare su fondi pubblici, a proprio rischio, intraprende e crea sviluppo ed occupazione.

Compito della pubblica amministrazione è quello di *valutare* la proposta, *evitare* abusi o speculazioni ed *accompagnare* l'imprenditore nel processo autorizzativo fino alla conclusione dell'iter.

Occorrono procedure snelle, chiare e tempi certi.

Una proposta, sia essa di carattere industriale o di sviluppo edilizio, non può attendere anni per avere le autorizzazioni necessarie: il mercato ha una evoluzione talmente rapida da rendere non più appetibile ed economicamente sostenibile un progetto predisposto anni prima.

Ad esempio, ora sono ancora in discussione e non approvati progetti presentati negli anni in cui l'edilizia privata, quella industriale e commerciale erano in forte crescita.

Molti di questi progetti, una volta approvati non saranno realizzati in quanto non più attuali, con grave danno per le imprese, per l'occupazione e per l'economia.

2) Contesto normativo ed istituzionale

Occorre *rileggere* con un'ottica organica e di integrazione tutte le norme che riguardano l'edilizia, l'urbanistica e l'assetto del territorio, al fine di produrre un *testo unico* che ponga alla base di tutto: lo *sviluppo a limitato consumo del suolo*, il *recupero* e la *salvaguardia del territorio*, la *riqualificazione urbana*, la *valorizzazione dei centri minori*.

Questa materia non può che essere trattata dalla *predisposizione* di un *corpus normativo* che integri i vari aspetti e che soprattutto garantisca un'applicazione delle regole certa, definita ed univoca da parte di tutti gli operatori e le amministrazioni interessate.

Vanno affrontati, studiati e definiti i processi decisionali, i ruoli e le funzioni con l'obiettivo di ridurre notevolmente il carico burocratico, favorendo le autocertificazioni, in modo da ridurre la "*sindrome da firma*" che, spesso, paralizza i pubblici dipendenti nelle diverse fasi del processo.

L'autocertificazione e l'assunzione di piena responsabilità, con controlli a campione, *come già avviene in alcune regioni*, sono gli unici strumenti in grado di assicurare processi snelli e trasparenti, lasciando alla parte pubblica il ruolo di controllare e sanzionare, anche pesantemente, i comportamenti scorretti.

Occorre una legge quadro per il settore delle costruzioni

Gli aspetti normativi, finanziari, procedurali e formativi del settore vanno visti in un'ottica organica ed integrata.

Le condizioni per il rilancio del settore edilizio e per stimolare una ripresa degli investimenti privati passano attraverso una riforma strutturale delle norme che regolano l'assetto del territorio.

Si tratta di una delle riforme fondamentali a costo zero.

Per il rilancio del settore edilizio è necessaria una nuova legge urbanistica che non cambi solo la terminologia dei piani lasciando tutto come prima, bensì:

- garantisca in modo continuativo la manutenzione funzionale delle città , comprensiva di interventi di ristrutturazione e di ampliamento, anche con l'introduzione di norme premiali ed incentivi di carattere fiscale;
- delinei le strategie per interventi complessi, aperti alle proposte dei privati, da valutare non solo in termini economici ma anche di qualità progettuale;
- introduca modelli di gestione efficace dei piani;
- si basi su termini perentori per gli adempimenti sanzionando concretamente le inerzie e le manovre dilatorie, specialmente nell'approvazione dei piani attuativi e delle relative varianti; preveda un regime differenziato per i piccoli comuni.

Serve un piano caratterizzato da *decisioni stabili e tempi certi*, in grado di attrarre gli investimenti residenziali, produttivi e rivolti ad opere di interesse generale in modo da evitare il declino del territorio, sulla base di accordi pubblico - privato ispirati ai principi di trasparenza, proporzionalità costi-benefici, parità di trattamento e concorrenzialità.

*Per ridurre il consumo del suolo è fondamentale avviare concretamente la riqualificazione edilizia, cioè **costruire sul costruito**. A tal fine occorre:*

- Dismettere il patrimonio pubblico risolvendo il nodo delle nuove destinazioni; recuperare le aree dismesse; promuovere l'edilizia di sostituzione e la densificazione edilizia;
- Promuovere un riassetto delle aree industriali, eliminando definitivamente i consorzi che non sono in grado di rispondere alle esigenze degli industriali e che non tengono conto delle vocazioni reali del territorio. In definitiva, vanno rivisti ed attualizzati i piani regolatori dei nuclei industriali;
- Revisionare i limiti relativi a distanze, altezze e densità edilizia che impediscono l'utilizzazione delle premialità urbanistiche;

- Prevedere il ricorso al permesso di costruire in deroga; introdurre destinazioni d'uso flessibili ed adattabili nel tempo per immobili polifunzionali.

La tendenza verso l'*autocertificazione da parte dei privati insieme ai progettisti*, in luogo del rilascio del provvedimento da parte della P.A. è ormai un processo irreversibile, ma devono essere soddisfatte alcune condizioni:

- norme di piano univoche che non lascino spazi di discrezionalità;
- indicazione puntuale ed esaustiva da parte del comune dei limiti gravanti sull'area di intervento in modo da evitare sorprese vincolistiche, anche in sede di conferenza dei servizi;
- uniformità a livello regionale dei parametri per il calcolo dei volumi, delle superfici e delle altezze;
- attestazione comunale del decorso del termine per l'efficacia del titolo abilitativo; ampliamento delle varianti in corso d'opera da comunicare a fine lavori;
- predisposizione, in definitiva, di un **regolamento edilizio tipo** valido su tutta la Regione (tutti ricordiamo quello predisposto dallo IASM negli anni '70 che ha posto regole certe nel caos normativo di allora).

Occorre rilanciare il *Piano Casa* relativo agli ampliamenti ed alle demolizioni e ricostruzioni, rimodulando gli incentivi urbanisti e *rimuovendo i limiti imposti a livello locale* in analogia con quanto avviato da altre regioni.

Occorre rileggere il Testo Unico Edilizia statale in una logica di razionalizzazione e snellimento delle procedure, in modo da offrire agli operatori ed agli amministratori un sicuro punto di riferimento, ossia il Codice dell'Edilizia della Regione Abruzzo.

3) Ricostruzione

La ricostruzione fisica, sociale ed economica, dell'Aquila e del cratere resta un obiettivo prioritario per la ripresa e lo sviluppo del territorio colpito e dell'intera Regione.

Ormai la macchina amministrativa è avviata e rodada: il 2013 ha rappresentato la svolta per il centro storico dell'Aquila, il 2014 lo sarà per i comuni del cratere.

Con i fondi disponibili si potranno avviare subito nuovi lavori (tra interventi privati e pubblici) per più di 1,4 miliardi.

A questo punto, occorrono coesione ed un sforzo comune per garantire continuità di fondi per i prossimi 10 anni.

Ogni euro investito nella ricostruzione deve essere valorizzato e finalizzato anche a creare le condizioni adatte per stimolare la nascita ed il consolidamento di piccole e medie imprese creando una *fliera di eccellenze nel settore delle costruzioni* con il coinvolgimento di università, centri di ricerca, produttori, imprese e professionisti.

Va sostenuta l'iniziativa avviata da Ance Abruzzo con la costituzione, nell'ambito del Salone della Ricostruzione, di "Officina L'Aquila", istituita proprio per promuovere e garantire una ricostruzione di qualità.

Questo anche per evitare che vadano disperse le professionalità ed i saperi acquisiti nella ricostruzione di edifici di particolare pregio anche in funzione dell'internazionalizzazione delle imprese abruzzesi.

A fine 2014 il quadro degli interventi (pubblici e privati) e delle risorse complessive necessarie sarà abbastanza definito. Va garantita, con legge dello Stato, la continuità dell'erogazione dei fondi necessari, così da poter ricercare strumenti, anche di carattere finanziario, che possano contrarre i tempi della ricostruzione coinvolgendo anche gli imprenditori privati e gli istituti di credito.

Occorre trasmettere all'Italia ed all'Europa l'immagine reale della situazione, cioè quella di un territorio coeso ed in movimento nel quale la ricostruzione delle periferie è praticamente completata e nei centri storici vengono approvati i progetti e dato avvio ai lavori.

È assolutamente necessario far sì che la ricostruzione diventi occasione di ripresa e sviluppo economico e sociale. Insieme studieremo strategie per garantire, nel rispetto delle regole, opportunità di lavoro e di progresso all'imprenditoria abruzzese con attenzione particolare agli aspetti occupazionali.

La Regione deve avere un suo ruolo preciso.

Va predisposta e sostanziata una strategia per le aree colpite dal sisma che affronti e disciplini non solo la ricostruzione fisica ma anche quella economica e sociale, delineando un modello di sviluppo territoriale capace di attrarre anche investitori stranieri in un modello economico che punti alla ricaduta degli effetti positivi sull'intera regione.

4) Programmazione Unitaria Regionale 2014 – 2020 e Fondi per lo Sviluppo

Con l'attuale situazione economica del Paese, le uniche risorse disponibili sono quelle derivanti dalla Programmazione 2014 – 2020.

Nei programmi una parte cospicua delle risorse va destinata, in base ai trattati, al sostegno alle imprese.

Un'altra parte, altrettanto importante, va destinata alle infrastrutture, alla salvaguardia del territorio, alla riqualificazione urbana.

Parallelamente alla programmazione finanziaria occorre predisporre norme adeguate e capaci di semplificare l'attuazione dei programmi e di attrarre capitali privati con meccanismi definiti e trasparenti.

Si ribadisce l'importanza di una programmazione unitaria e coerente delle risorse provenienti dai vari fondi istituendo un'unica autorità di gestione, per evitare sovrapposizioni, interferenze, ritardi, fallimento degli obiettivi prefissati.

Vanno definite le priorità e valutate le ricadute in termini economici, di occupazione e di competitività del territorio dovute agli investimenti programmati.

In termini strategici, per lo sviluppo e la competitività del territorio, occorre riavviare un piano di infrastrutture che tenga conto delle priorità che sono condivise da tutti ma non trovano attuazione.

Nella nostra regione da anni non vengono più realizzate le opere importanti e necessarie per collegare al meglio l’Abruzzo con le reti nazionali ed internazionali e, quindi, agevolare investimenti anche nel settore industriale.

Le priorità riguardano il collegamento autostradale e ferroviario con il nord est e l’Europa, il collegamento ferroviario Adriatico – Tirreno, l’individuazione del ruolo dei porti abruzzesi e dell’aeroporto.

Vanno completate importanti infrastrutture quali: la Fondo Valle Sangro, il collegamento L’Aquila – Amatrice e molte altre, necessarie per valorizzare l’Abruzzo quale regione di snodo per i collegamenti nazionali ed internazionali, in particolare quelli con l’altra sponda dell’Adriatico.

Naturalmente queste opere vanno programmate ed inserite in un programma pluriennale. La Regione avrà il ruolo di stimolare i progetti e vigilare sul rispetto dei tempi di attuazione.

Va cercata un’alleanza che ponga tutti gli attori del territorio al centro di un processo di sviluppo, valorizzando al massimo le eccellenze presenti.

5) *Recupero e valorizzazione dei borghi e delle città.*

Nella futura programmazione le istituzioni nazionali ed europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane, in particolare per quanto riguarda il tema della rigenerazione urbana.

Rispetto a questo tema l’Italia sconta un forte deficit di partenza in quanto da anni manca una politica organica sulle città.

La riqualificazione del costruito e l’obiettivo di sviluppo a consumo limitato del territorio si possono ottenere solo con una forte spinta, attraverso finanziamenti e norme adeguate, rivolti ad interventi sulle città ed i borghi minori che hanno, tra l’altro, notevole valenza dal punto di vista storico ed architettonico (l’Abruzzo è una delle regioni con maggior presenza nella lista dei “*Borghi più Belli d’Italia*”).

Occorre estendere il concetto di *smart city* all’intero territorio per arrivare ad una *smart country*, per attrarre residenza. Si tratta di attività connesse con il turismo e con i servizi avanzati.

Nella riqualificazione delle città vanno ritenuti prioritari gli interventi finalizzati all’efficienza energetica ed alla riduzione delle vulnerabilità degli edifici, alla mobilità sostenibile ed alla realizzazione di reti e di cunicoli attrezzati.

I borghi, in particolare, vanno valorizzati quali contenitori di iniziative turistiche, artigianali, di PMI di qualità ad alto valore aggiunto e, soprattutto, di commercializzazione delle eccellenze espresse dal territorio da detti comparti.

Il Governo ha predisposto un Disegno di Legge “*Contenimento del Consumo del Suolo e Riutilizzo del Suolo Edificato*”, approvato dal Consiglio dei Ministri ed esaminato dalla Conferenza Stato Regioni, che affida un ruolo importante alle regioni ed ai comuni.

Questa proposta, finalmente, va nella direzione auspicata. Di conseguenza le leggi urbanistiche, i piani regolatori, i regolamenti edilizi, dovranno essere rivisti e coerenti con questo principio fondamentale che avrà come effetto la riqualificazione urbanistica ed edilizia, l'adeguamento sismico e la riqualificazione energetica del costruito, una riduzione dei costi di realizzazione e gestione delle infrastrutture e, in definitiva, porterà ad un miglioramento della qualità della vita.

Gli interventi finalizzati alla riqualificazione urbana vanno considerati, ad ogni effetto, di interesse pubblico.

Per le città occorre mettere a punto procedure giuridiche e finanziarie che consentano un intervento, anche di valenza sociale, che coinvolga capitali privati.

Si potrebbe pensare ad un intervento pilota multidisciplinare che possa costituire un esempio da replicare nell'intera regione.

6) Sicurezza e salvaguardia del territorio.

Da una recente indagine risulta che in Abruzzo quasi la totalità dei comuni con una popolazione di circa 100.000 abitanti, 60.000 abitazioni, 132 scuole, 13 ospedali e 1.000 edifici industriali si trovano in aree soggette a rischio idrogeologico.

250 comuni con più di 700.000 abitanti si trovano in aree ad elevato rischio sismico.

Occorrono interventi per 200 milioni per il sistema idrico e dei depuratori delle acque reflue.

La messa in sicurezza del territorio non può essere uno slogan! Deve rappresentare la priorità.

Si tratta di programmare gli interventi legati alla messa in sicurezza del territorio ed alla tutela delle risorse idriche (non solo quelle potabili).

La valorizzazione dei borghi e delle aree urbane, le aree industriali e quelle agricole e la competitività di un territorio non possono prescindere da interventi che riducano il rischio idrogeologico e che tutelino le acque.

Il dibattito nazionale è ora tutto, ipocritamente, dedicato alla necessità di investire sulla sicurezza del territorio.

Risulta inutile e dannoso sostenere il settore industriale ed attrarre nuove imprese se il territorio non è sicuro.

Occorre cercare sinergie per convogliare su questi temi anche fondi dei piani nazionali.

Per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fiumi, va adottato un provvedimento legislativo che, su modello della Regione Veneto, prevede il coinvolgimento dei privati con iniziative di project financing, a costo zero per la Regione.

7) Politica della casa

Il tema della casa, del social housing e degli incentivi volti a favorire specialmente i soggetti più svantaggiati può trovare, a livello regionale, validi sostegni.

Da circa sei anni assistiamo ormai ad un crollo della produzione dell'edilizia residenziale. Il dato sui mutui concessi alle famiglie è drammatico e significativo: fino al 2008 venivano erogati, in Abruzzo, circa 900 milioni l'anno, ora siamo a poco più di 350 milioni.

In questo ambito, la priorità è quella di promuovere politiche che facciano crescere la domanda delle fasce più deboli, facilitino l'accesso al credito e stimolino interventi di recupero e riqualificazione edilizia.

Gli incentivi fiscali per il recupero e l'efficienza energetica funzionano. L'unico segmento dell'edilizia in lieve crescita riguarda proprio interventi sul costruito.

Va dato seguito, anche a livello regionale, al patto che ANCE ed ANCI hanno promosso a livello nazionale in occasione dell'Home Day.

Va sostenuta e valorizzata la *Convenzione tra ABI e CdP* che mette a disposizione degli istituti di credito 2 miliardi per sostenere i mutui e 500 milioni per garantire gli stessi, specialmente quelli a favore dei giovani e delle fasce più deboli.

Secondo gli ultimi dati ormai anche in Abruzzo i giovani abbandonano il sogno della casa in proprietà e si rivolgono all'affitto.

I costruttori hanno avanzato da tempo la richiesta di utilizzare la formula dell'*affitto con patto di futura vendita*. Anche il Collegio dei Notai ultimamente ha fatto una proposta in tal senso.

8) Progettualità dei territori

La ripresa economica, occupazionale e sociale della nostra Regione deve partire dalle potenzialità e dalle eccellenze espresse dai territori.

Non vanno disperse risorse. Anzi, queste vanno valorizzate e sostenute.

La regione, per la sua competitività complessiva, ha bisogno di interventi che valorizzino e salvaguardino il territorio nel suo complesso.

Quindi è indispensabile destinare buona parte delle risorse verso progetti veramente cantierabili, sfruttando e valorizzando il "parco progetti" già disponibile e concentrandosi su progetti in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Parliamo ad esempio di quelli relativi all'edilizia scolastica e al piano città, o di quelli finalizzati alla diminuzione del rischio idrogeologico e quelli predisposti dai comuni medio piccoli (come nel programma 6.000 Campanili) particolarmente adatto per i "borghi" abruzzesi che hanno presentato circa 300 progetti, di cui 5 finanziati, per un importo di 4,5 milioni di euro.

9) Formazione e sicurezza nei cantieri

Il processo edilizio ha subito negli anni profonde trasformazioni dal punto di vista procedurale, normativo, tecnologico e nell'uso di prodotti e materiali innovativi.

Tutti gli attori della filiera hanno necessità di formazione specifica e continua, in particolare le maestranze.

L'età media degli operai abruzzesi è altissima ed aumenta la presenza di manodopera straniera.

Nella ricostruzione almeno il 35% degli operai ha un codice fiscale non italiano.

Bisogna contribuire a creare condizioni di appeal per favorire l'ingresso dei nostri giovani nel settore delle costruzioni.

I cantieri scuola potrebbero essere lo strumento più idoneo.

I cantieri edili sono profondamente cambiati: le nuove tecnologie, i nuovi prodotti e le moderne attrezzature hanno reso il lavoro più semplice e sicuro.

La sicurezza deve essere posta al centro di ogni processo organizzativo.

In questi anni, i comitati paritetici territoriali per la sicurezza (CPT), le scuole edili e le casse edili hanno svolto un lavoro egregio nell'opera di consulenza tecnica, formazione, informazione ed assistenza alle imprese ed ai lavoratori.

Occorre coordinare ed implementare le forme di collaborazione con gli enti preposti (ASL, Ispettorati del Lavoro, Inail) e soprattutto con la Regione, dando seguito ai protocolli che vedono ad esempio la Regione stessa sostenere l'attività dei CPT a vantaggio di una politica basata sulla prevenzione della sicurezza nei cantieri ed a salvaguardia della salute dei lavoratori.

10) Ruolo delle imprese, delle istituzioni e delle parti sociali

Va sottoscritto un patto che guardi con serietà e trasparenza verso il futuro, con il fondamentale presupposto che tutti lavorano osservando il principio di buona fede, pur nella diversa visione sulle varie problematiche.

Bisogna agire in fretta ma non è possibile assumere provvedimenti che, come è successo in diverse occasioni, presi sull'onda dell'emergenza, giungano a conclusione completamente stravolti e privati di quella spinta innovativa e di contenuti, necessari per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Ad esempio, le norme per il governo del territorio, nelle sue diverse articolazioni, richiedono innanzitutto condivisione degli obiettivi, definizioni delle priorità ed articolazione temporale della predisposizione delle norme, anche in coerenza con il panorama nazionale.

Le imprese, ad esempio, dovranno intervenire su quegli aspetti che potranno garantire una facile e trasparente applicazione delle norme, uno stimolo agli investimenti privati, un recupero di entusiasmo in un settore che può contribuire a garantire infrastrutture adeguate, competitività e sicurezza del territorio, qualità della vita nelle città, occupazione e sviluppo economico per l'intera regione.

Modalità di intervento e tempi

Mutuare la formula di "una riforma al mese" che intende applicare il Governo Nazionale.

La Regione ha un ruolo anche nei confronti del Governo Nazionale e deve, tra l'altro, stimolare misure che spingano le amministrazioni locali a provvedere al pagamento delle imprese ed a certificare i crediti con data certa, così da poter utilizzare tale certificazione nei confronti degli istituti di credito.

Un principio va posto alla base della predisposizione delle leggi: non è più tollerabile, che, dopo mesi o anni di confronto e discussione, i testi vengano stravolti o resi

incoerenti a seguito di emendamenti dell'ultimo minuto non adeguatamente valutati nelle conseguenze.

Non pochi provvedimenti, partiti con grandi ambizioni, si sono rilevati inapplicabili o privi di risultati positivi.

Va assunto un impegno d'onore: i tempi e gli obiettivi vanno rispettati. La Regione, nel suo complesso sottopone semestralmente al partenariato lo stato di avanzamento delle riforme.

Non sono più accettabili il dualismo e lo strabismo tra Giunta e Consiglio Regionale che moltiplicano e vanificano gli sforzi e mortificano, il più delle volte, iniziative partite con validi presupposti.

L'iter di *approvazione* della nuova *legge urbanistica* è *emblematico*: in più di 20 anni sono state predisposte dalla Giunta numerose proposte di legge, tutte condivise, valide ed anche innovative per il periodo storico; tutte miseramente impantanate nelle commissioni e mai giunte in Consiglio.

Il trascorrere del tempo rende, poi, inattuali ed inadeguate anche le proposte di legge partite bene e con contenuti avanzati.

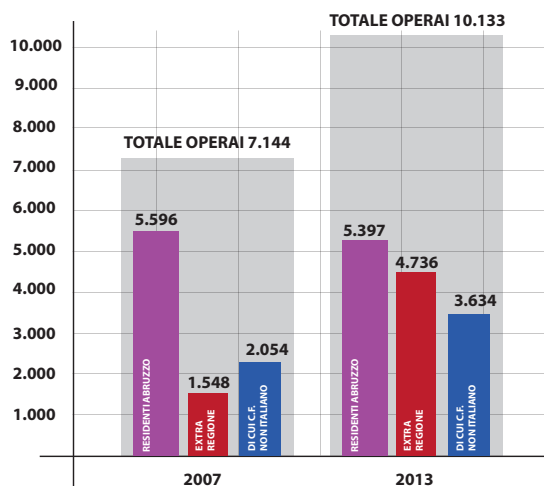
Altri esempi possono riguardare *i piani cave* e *dei rifiuti*, *le norme per la difesa del suolo*, quelle per *l'housing sociale* (comprese le problematiche connesse con gli ATER), *la gestione delle risorse idriche*, etc.

Un principio va introdotto: compito del partenariato o dei gruppi di esperti sarà anche quello di testare l'applicabilità e l'efficacia della legge nel raggiungimento degli obiettivi prioritari indicati e di valutare gli effetti positivi prodotti.

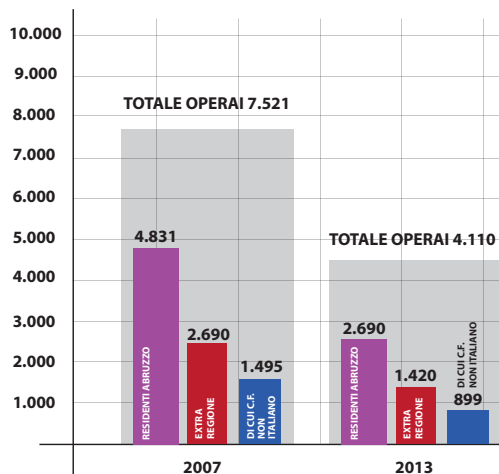
CASSE EDILI ABRUZZO

OPERAI ISCRITTI

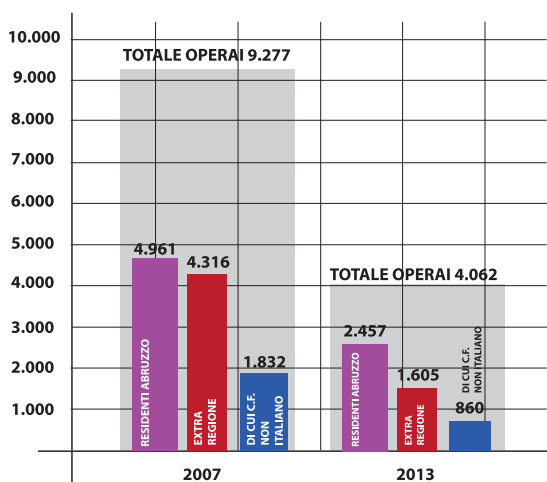
L'Aquila



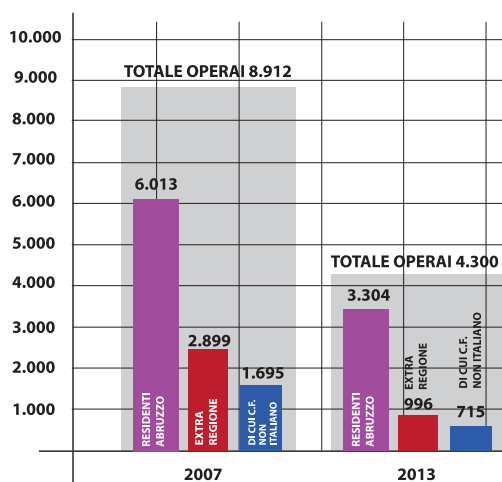
Pescara



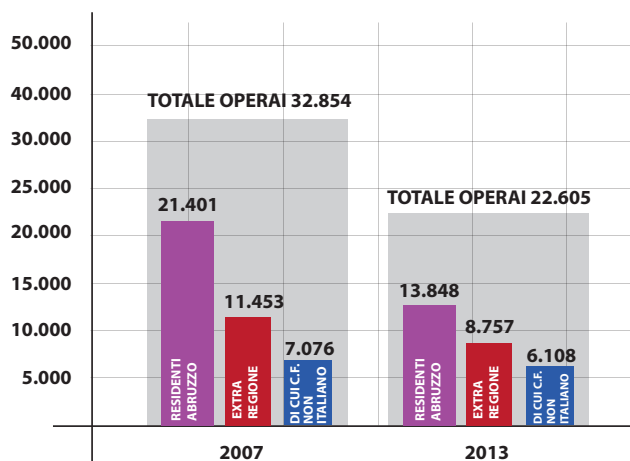
Chieti



Teramo



ABRUZZO



ANCE | ABRUZZO

Viale Alcide De Gasperi 60 - L'Aquila

Tel. +39 0862 62172

Fax +39 0862 62151

anceab@tin.it